

Indice

Introduzione.....	6
Capitolo I: <i>Societas delinquere et puniri non potest</i>	9
1. La tradizionale esclusione delle responsabilità delle persone giuridiche	9
2. Le ragioni della “negazione”	10
2.1. La teoria della finzione	11
2.2. L’asserita incapacità di pena delle <i>societates</i>	12
2.3. “L’insormontabile ostacolo” rappresentato dall’art. 27, comma 1, Cost.....	13
3. La criminalità d’impresa e la necessità di un controllo penale	15
3.1. La “personalità” criminogena e criminale della persona giuridica.....	16
3.2. I gravi danni derivanti dai reati d’impresa	19
3.3. L’introduzione dei codici etici e la loro insufficienza nella prevenzione dai reati	21
4. La punizione delle persone giuridiche: il necessario superamento del dogma	22
4.1. La teoria della realtà o dell’immedesimazione organica	23
4.2. <i>Societas puniri potest</i>	24
4.3. Il principio di responsabilità penale: dalla responsabilità per fatto “proprio” alla responsabilità per fatto “proprio colpevole”	27
5. Alla ricerca di un modello di responsabilità dell’ente.....	28
5.1. Il modello antropocentrico.....	29
5.2. Il modello antropomorfo	30
5.3. Il modello dualistico	31
Capitolo II: Responsabilità collettiva: profili comparatistici	34
1. I sistemi anglo-americani all’origine della responsabilità delle persone giuridiche	34
2. Nascita e sviluppo della <i>Criminal Corporate Liability</i> negli Stati Uniti....	36
2.1. Verso un ritorno alla responsabilità individuale	42
3. Il sistema inglese	43

3.1.	Dalla <i>vicarious liability</i> all' <i>identification theory</i>	44
3.2.	I limiti derivanti dal mondo moderno: verso una <i>collective responsibility</i>	48
3.3.	Il <i>Corporate Manslaughter and Corporate Homicide Act</i>	51
4.	La responsabilità degli enti nel “vecchio” continente: una riflessione teorico-dogmatica	52
4.1.	L’esperienza francese	53
4.2.	Il caso “atipico” dell’ordinamento tedesco: il rifiuto della responsabilità della persona giuridica	56
4.2.1.	Profili di sviluppo: la riforma dei §§ 30 e 130 dell’OWiG	59
4.2.2.	Prospettive di riforma: il c.d. “ <i>Verbandsstrafgesetzbuch</i> ” ...	60
4.3.	La disciplina spagnola	61
4.3.1.	La Ley Organica 5/2010	62
4.3.2.	La crisi del modello. La Ley Organica 1/2015 nel segno del modello italiano	64
Capitolo III: La responsabilità dell’ente nell’ordinamento italiano		67
Sezione prima: Il decreto legislativo n. 231/2001		67
1.	Le spinte comunitarie all’introduzione della responsabilità degli enti in Italia	67
2.	La legge delega n. 300/2000	70
3.	Il d. lgs. 8 giugno 2001, n. 231	73
3.1.	La <i>vexata quaestio</i> sulla natura della responsabilità dell’ente	74
3.1.1.	Una responsabilità amministrativa	75
3.1.2.	La tesi della responsabilità penale	77
3.1.3.	La soluzione giurisprudenziale	78
3.2.	I soggetti destinatari	79
3.3.	Il sistema sanzionatorio	82
3.3.1.	Le sanzioni pecuniarie	83
3.3.2.	Le sanzioni interdittive	84
3.3.3.	La confisca	86
3.3.4.	La pubblicazione della sentenza	87
3.4.	I reati presupposto della responsabilità dell’ente	88
Sezione seconda: I criteri d’imputazione della responsabilità		94

1.	Il criterio d'imputazione oggettivo: l'Art. 5, d.lgs. n. 231/2001	94
1.1.	I possibili autori individuali del reato presupposto	95
1.1.1.	Gli apicali	96
1.1.2.	I subordinati	99
1.2.	Interesse o vantaggio	102
1.2.1.	Le diverse interpretazioni in dottrina e giurisprudenza	103
2.	Il criterio soggettivo d'imputazione: gli artt. 6 e 7 d.lgs. 231/2001	107
2.1.	Origini e sviluppo del concetto di "colpa d'organizzazione"	114
2.2.	La c.d. organizzazione della organizzazione ed il dovere di autoorganizzazione	117
2.3.	I modelli di organizzazione e gestione.....	118
2.3.1.	Non un obbligo bensì un onere	119
2.3.2.	Il contenuto dei modelli	122
2.3.3.	Il giudizio di adeguatezza	126
Capitolo IV: La responsabilità dell'ente da reato colposo		133
1.	L'assenza degli illeciti colposi dall'elenco originario dei reati presupposto	133
2.	Il 2007 quale anno della svolta.....	135
2.1.	L'art. 25- <i>septies</i>	136
2.2.	I reati di cui all'art. 25- <i>undecies</i>	145
3.	La controversa compatibilità dei reati colposi con il criterio dell'interesse e del vantaggio.....	155
3.1.	La disattenzione del Legislatore del 2007 e le conseguenti interpretazioni dottrinali.....	157
3.2.	Interesse e vantaggio riferiti alla condotta.....	159
3.2.1.	Il criterio del vantaggio come unico protagonista	162
3.2.2.	L'interesse in senso soggettivo ed oggettivo.....	162
3.2.3.	Una ricostruzione logico-sistematica: l'interesse, il vantaggio e la colpa d'organizzazione	166
3.3.	L'elaborazione giurisprudenziale in ordine agli artt. 5 d.lgs. e 25- <i>septies</i> d.lgs. 231/01.....	167
3.3.1.	I punti salienti delle sentenze di condanna	169
3.3.2.	L'intervento delle Sezioni Unite: il caso Thyssenkrupp S.p.a.....	172

3.3.3.	La giurisprudenza recente	175
3.3.4.	Le sentenze di assoluzione	176
3.4.	Il criterio “della discriminate economica” e la sopravvenuta marginalità della colpa d’organizzazione	181
3.4.1.	Un’eccezione giurisprudenziale: il caso “rete ferroviaria S.p.a.”	183
3.5.	Un futuro intervento del Legislatore quale soluzione auspicabile.....	184
4.	Modelli di organizzazione e gestione e reati colposi	185
4.1.	Il modello in materia di sicurezza sul lavoro.....	188
4.2.	Il sistema di gestione ambientale.....	192